

Caccia italiani per Kiev, frenata nordcoreana per Mosca: le due strategie a confronto

Pubblicato il 26/11/2026

Mentre il conflitto entra in una fase decisiva di riorganizzazione logistica e diplomatica, le ultime notizie mettono in luce **due approcci diametralmente opposti** nella gestione delle alleanze e degli approvvigionamenti bellici: da un lato l'Ucraina, impegnata a consolidare e diversificare la propria difesa aerea tramite **trattative istituzionali con i partner occidentali**; dall'altro la Russia, la cui **dipendenza da regimi isolati** mostra crepe profonde.

L'approccio ucraino: integrazione tecnologica e diplomazia istituzionale

Kiev punta sull'**ammodernamento qualitativo della propria flotta** per contrastare i missili, i droni e le bombe plananti russe. Secondo quanto riportato da *La Repubblica*, il governo ucraino ha avanzato all'Italia una richiesta formale per ottenere tra i **10 e i 20 caccia Eurofighter Typhoon della Tranche 1**, velivoli di prima generazione che l'Aeronautica Militare italiana

prevede di dismettere a partire dal 2028 per sostituirli con **24 nuovi esemplari ordinati a Leonardo**.
La strategia di Kiev si muove all'interno di **canali diplomatici consolidati** — il tema è stato affrontato anche nell'incontro di Dublino tra la premier Giorgia Meloni e il presidente Volodymyr Zelensky — ma deve fare i conti con le **regole democratiche e i bilanciamenti interni ai Paesi alleati**:

- **Il nodo parlamentare e politico:** A Roma non è stata ancora presa alcuna decisione ufficiale. L'eventuale cessione di mezzi ancora in servizio richiederebbe un **passaggio parlamentare** e si scontra con le resistenze interne sull'estensione degli aiuti al 2027, oltre che con recenti attriti diplomatici legati agli **attacchi ucraini contro navi russe nel porto libico di Bengasi**.
- **La sfida della standardizzazione:** Se l'accordo andasse in porto, gli Eurofighter — ottimizzati principalmente per l'**intercettazione aerea** — diventerebbero il **terzo modello di caccia occidentale** nell'arsenale di Kiev dopo gli F-16 statunitensi e i Mirage 2000 francesi (in attesa dei Gripen svedesi nel 2027). Una scelta che garantisce resilienza, ma impone **complessi sforzi di addestramento e manutenzione**.

L'approccio russo: alleanze tattiche e vulnerabilità strategiche

Sul fronte opposto, Mosca ha basato la propria capacità di fuoco sul **supporto massiccio di partner autoritari**, una strategia che ora rivela tutta la sua **fragilità politica**. Secondo l'intelligence militare ucraina (GUR), la Corea del Nord ha **sospeso temporaneamente gli aiuti militari alla Russia** per decisione diretta del leader Kim Jong Un.
All'origine dello stop non vi sono limiti industriali, bensì una **frattura diplomatica**: le dichiarazioni del viceministro degli Esteri russo Andrei Rudenko su una futura disponibilità di Mosca a favorire la **distensione tra le due Coree** hanno irritato Pyongyang. La ministra degli Esteri nordcoreana Choe Son Hui ha giudicato tale posizione incompatibile con il trattato di partenariato strategico tra i due Paesi, imponendo misure immediate:

- **Blocco delle forniture e dei cieli:** Stop all'invio di **missili balistici** (come i KN-23) e di **nuove munizioni d'artiglieria**, accompagnato dal **divieto per gli aerei da trasporto**

militare russi di sorvolare lo spazio aereo nordcoreano.

- **Freno sull'invio di truppe:** Pyongyang sta inoltre temporeggiando sulla richiesta del Cremlino di ampliare il contingente militare nordcoreano in Russia dagli attuali **8.500 uomini fino a 50.000 unità**, complice anche l'**elevato numero di perdite** già subite al fronte.

Il contrasto tra le due dinamiche evidenzia una differenza strutturale: mentre l'Ucraina affronta la **trasparenza e le lentezze fisiologiche dei processi democratici europei** per costruire una capacità militare integrata e duratura, la Russia sconta la **precarietà di un'alleanza priva di reali valori condivisi**, dove una singola dichiarazione diplomatica basta a paralizzare una delle sue principali linee di rifornimento.